



I danni

La basilica, la cattedrale e altri gioielli non ci sono più. E le suore di clausura abbandonano il convento per mettersi in salvo

Norcia colpita al cuore

I fedeli in ginocchio nella piazza mentre intorno crollavano le chiese

DAL NOSTRO INVIATO
CORRADO ZUNINO

NORCIA (PERUGIA). Le suore di clausura, le Clarisse, sono nel giardino fuori le mura di Norcia che pregano, appena fuggite dal monastero di Santa Maria della Pace: la clausura è violata. «Recitavamo le lodi mattutine al signore», raccontano, per una volta liberate dal vincolo del segreto. Entriamo nella città di San Benedetto da Porta Romana, puntellata da sempre, ancora in piedi. Tre ore fa c'è stata la scossa di terremoto più violenta degli ultimi 36 anni. Fuori la cinta muraria è compromessa. L'hanno ricostruita con ciotoli e malta dopo i terremoti storici, nel Settecento, nell'Ottocento. Una ricognizione di due giorni fa contava, dopo il sisma nella Valnerina, cinque crolli lungo le mura. Ora sono 32, larghissimi: scoprono le case che ci si erano appoggiate. Il corso centrale, Sertorio, dove i negozi di norcineria appendono all'esterno i cinghiali impagliati, è un tappeto di cocci caduti dai tetti fino al Caffè centrale. Lì, la prima casa crollata, nella parte alta, proprio sopra il bar.

LA FACCIATA C'È ANCORA, IL RESTO NO

Pochi metri e s'allarga la bianca piazza San Benedetto. Nel giorno dell'Angelus, è un commovente catino di anziani che s'inginocchiano, malfermi, spauriti, sotto la statua di San Benedetto con la barba lunga e la mano aperta. «Ti prego, ferma tutto questo», sussurrano. Il silenzio attorno a loro è rotto solo da nuovi boati, e calcinacci che si schiantano a terra. Sono quasi 70 giorni che da sotto sale l'inferno e ora si è mangiato la basilica. Non ci si può credere, non ci possono credere gli anziani in ginocchio. La Basilica di San Benedetto è un moncone di facciata. Il resto non c'è

più. È venuta giù e ha schiacciato anche la cripta, dove si recitava la Compieta. È rimasto i piedi, come un palcoscenico senza quinte, il frontale gotico, con il rosone e il portone profondo. La navata è collassata. A quest'ora si dovrebbe tenere la messa in chiesa. Ma il devastante 6.5 è arrivato alle 7,41, con i fedeli ancora a casa. Dal 24 agosto scorso, la basilica ha mostrato problemi: il campanile, i pinacoli. I vigili del fuoco quasi tutti i giorni salivano, accertavano e, ancora l'altro ieri, portavano via pezzi per metterli in sicurezza.

Quando gli anziani alzano gli occhi — tra loro Ugo Mariotti, 85 anni, che dice: «Stavo ho visto scappare i carabinieri». Una donna si mettendo su il caffè e la cucina si è alzata prima a destra e poi a sinistra — scoprono che anche il Duomo è crollato. In alto e ai lati. È la concattedrale di Santa Maria Argentea. È stato lesionato, in questo abbraccio continuo di sacro e profano che è Norcia, il birrifico dei frati: dietro la basilica producevano secondo regole antiche. Lungo via Cesare Battisti, si scopre che un'altra chiesa non c'è più: Santa Rita. Da lontano sembra un manufatto industriale dismesso, da vicino si vedono i soffitti a cassettoni. Monsignor Renato Boccardo, vescovo di Norcia e Spoleto, si gira verso il vigile del fuoco che lo accompagna per dirgli: «È incredibile come non ci siano morti, la devastazione è da bombardamento, da guerra».

Di fronte a Santa Rita c'è il complesso monumentale di San Francesco, oggi biblioteca e archivio storico. Le sue pietre sono franate sulle auto parcheggiate, all'interno è conservata una preziosa pala del 1500. La chiesa di San Salvatore, danneggiata dalle prime due ondate del sisma appenninico, alla terza è stata azzerata. Colpiti il Municipio e il Museo della Castellina. Si è salvata solo San Lorenzo, eretta nel quinto secolo.

LA VOGLIA DI NON TORNARE PIÙ

Le chiese sono crollate, le case — rinforzate dopo il '97 — hanno quasi tutte resistito. Hanno salvato la vita di chi c'era dentro, ma ora sono da buttare. Norcia, 5mila abitanti (più altri 800 sparsi in 30 frazioni), era ancora dentro casa alle 7 e 41. Non era stata evacuata come la vicina Preci, come Amatrice e Accumoli, come Castelsantangelo e Visso. Qualcuno si era allontanato, i più erano tornati. Emanuele Battilocchi è il tabaccaio del centro e racconta: «Per la prima volta in vita mia è lanciata dal primo piano, e ora è in rianimazione a Perugia».

La tenenza dell'Arma, giù all'ingresso, è inagibile. Il brigadiere ha trovato una linea di fortuna e risponde alle chiamate con l'appassato e profano che è Norcia, il birrifico dei frati: dietro la basilica producevano secondo regole antiche. Lungo via Cesare Battisti, si scopre che un'altra chiesa non c'è più: Santa Rita. Da lontano sembra un manufatto industriale dismesso, da vicino si vedono i soffitti a cassettoni. Monsignor Renato Boccardo, vescovo di Norcia e Spoleto, si gira verso il vigile del fuoco che lo accompagna per dirgli: «È incredibile come non ci siano morti, la devastazione è da bombardamento, da guerra».

LA RABBIA ESPLODE AL CAMPO DI CALCIO

La Protezione civile non vorrebbe portare qui nuove tende. Arrivano sei pullman e chi è riuscito a recuperare due vestiti, le medicine e gli ori in casa, si accomoda sul sedile. Andrà in albergo sul Trasimeno. «Mamma, e se in casa arrivano gli sciacalli chi se ne frega», urla un figlio. Ma all'assemblea al campo di calcio — dove il sindaco sta parlando con il megafono in mano — esplose la rabbia. «Perché hai fatto togliere le tende?», gli chiedono. Molti

hanno deciso di restare a Norcia, tremila almeno. Gli allevatori non possono andarsene, i negozianti non vogliono andarsene. L'antiquario Giulio Moscatelli ha 81 anni e ha visto i terremoti di due secoli: «Norcia è finita», scuote la testa.

FAMIGLIE DIVISE

Mamma, io a dormire qui non ci resto. E se in casa arrivano gli sciacalli chi se ne importa



PER SAPERNE DI PIÙ
www.comune.norcia.pg.it
www.osbatlas.com

IL CONFRONTO



CATTEDRALE DI SANTA MARIA ARGENTEA

Chiesa romanica costruita nel nono secolo, più volte distrutta o lesionata dai terremoti che si sono susseguiti nei secoli: ieri il tetto è completamente crollato



EX CHIESA DI SAN FRANCESCO

Di origine trecentesca, è stata trasformata in auditorium. Presso i locali dell'ex convento sono collocati la biblioteca e l'archivio comunali. Ha subito numerosi crolli



CHIESA DI SANTA RITA

Edificata con pietre recuperate da edifici distrutti dai sismi del Settecento: di fronte alla fontana della piazza oggi resta solo un cumulo di macerie



LA PREGHIERA

Persone in preghiera davanti alla Basilica di San Benedetto a Norcia distrutta ieri dal terremoto. Foto da SkyTg24

SCAMPATO PERICOLO

Sembra di essere stati bombardati: visto come è ridotta la città è incredibile che non ci siano morti





LA BASILICA DI SAN BENEDETTO

Sopra, com'era. A destra, come è stata ridotta dal terremoto. La facciata (rimasta in piedi) e il campanile (crollato) risalgono al Trecento



1 gennaio

Norcia colpita al cuore

Ufficiali in ginocchio nella piazza mentre i terremotati corrono alle chiese

Il terremoto ha colpito il centro storico della città, distruggendo gran parte delle abitazioni e dei monumenti. Le immagini mostrano le rovine delle case e delle chiese, con i soccorsi in corso.

Ritrovare serietà, la lezione che viene da questi moribondi

Aschelli
Deluxe
NON SERVE MOLTO PER CONCEDERSI IL LUSO